

COLLUSIONE

Franklin Roosevelt, l'intelligence britannica e la campagna segreta per spingere gli Stati Uniti in guerra

di Mark Weber

Abbiamo sentito molto di recente di presunte collaborazioni segrete e illegali di eminenti americani con governi stranieri. La collusione è ampiamente considerata così maligna e vergognosa che qualsiasi funzionario che collabori con una potenza straniera in modo subdolo è considerato inadatto a ricoprire cariche pubbliche. In particolare, politici e commentatori dei media hanno accusato che la subdola cooperazione di Donald Trump con il governo dell'Ucraina o della Russia lo renda inadatto a essere presidente.

Per quanto valide possano essere tali accuse, la collusione segreta e illegale di un leader americano con una potenza straniera che sovverte il processo politico statunitense non è nuova. Il caso più ampio e flagrante fu quello del presidente Franklin Roosevelt nel 1940-41.

La fase per questo era stata fissata alcuni mesi prima. Nel settembre 1939, la Germania e poi la Russia sovietica attaccarono la Polonia. Due giorni dopo l'assalto tedesco, Gran Bretagna e Francia dichiararono guerra alla Germania.

Dopo la sconfitta della Polonia in appena cinque settimane di combattimenti, il leader tedesco ha fatto appello a Gran Bretagna e Francia per la pace. La richiesta di Hitler è stata respinta. Dopo che i leader britannici e francesi hanno chiarito la loro determinazione a continuare la guerra, la Germania ha colpito in Occidente nel maggio 1940. I leader militari e politici in Gran Bretagna e Francia erano fiduciosi che le loro forze avrebbero prevalso. Dopotutto, quei due paesi avevano più soldati, più artiglieria, più carri armati e veicoli corazzati e navi da guerra molto più imponenti e numerose, rispetto ai tedeschi. Tuttavia, in sole sei settimane le forze tedesche sottomisero la Francia e costrinsero gli inglesi a fuggire nella loro nazione insulare ⁽¹⁾.

Hitler ha quindi lanciato l'ennesima iniziativa di pace. In un drammatico appello del 19 luglio 1940 per la fine del conflitto, sottolineò che la sua proposta non danneggiava in alcun modo interessi britannici vitali o violava l'onore britannico. Anche questa offerta è stata respinta e il primo ministro Winston Churchill ha promesso di continuare la guerra ⁽²⁾.

In privato, però, lui e tutti gli altri funzionari britannici di alto livello sapevano che le risorse del loro paese erano irrimediabilmente inferiori a quelle della Germania e dei suoi alleati, e che l'unica speranza di "vittoria" della Gran Bretagna richiedeva di portare in qualche modo gli Stati Uniti in guerra. In una conversazione faccia a faccia durante questo periodo Randolph Churchill chiese esplicitamente a suo padre come la Gran Bretagna potesse battere la Germania. "Con grande veemenza", ha poi ricordato, Winston Churchill ha risposto: "Trascinerò gli Stati Uniti" ⁽³⁾.

Dalla metà del 1940 in poi, portare gli Stati Uniti in guerra fu un obiettivo prioritario del governo britannico. Il grande problema, tuttavia, era che la grande maggioranza degli americani voleva mantenere il proprio paese neutrale ed evitare qualsiasi coinvolgimento diretto nel conflitto europeo. Milioni di persone ricordavano con amarezza l'inganno con cui gli Stati Uniti erano entrati nella guerra mondiale del 1914-1918 e il tradimento delle promesse solenni

e nobili fatte in quegli anni dal presidente degli Stati Uniti Wilson e dai leader di Gran Bretagna e Francia.

Roosevelt ha segretamente sostenuto gli sforzi di Churchill. Già prima dello scoppio della guerra nel settembre 1939, il presidente stava lavorando, dietro le quinte, per incoraggiare la Gran Bretagna a fare guerra alla Germania, con l'obiettivo di "cambiare regime" (4).

I giornali, le riviste e i commentatori radiofonici più influenti d'America condividevano l'atteggiamento ostile di Roosevelt nei confronti della Germania di Hitler e sostenevano la sua campagna per la guerra pubblicando storie volte a persuadere il pubblico che la Germania rappresentava un grave pericolo. Anche prima dello scoppio della guerra in Europa, ad esempio, il settimanale illustrato più influente del paese, *Life Magazine*, ha pubblicato un articolo importante intitolato "L'America si prepara a combattere Germania, Italia, Giappone". Ai lettori è stato detto che la Germania e l'Italia "desiderano ... le ricche risorse del Sud America" e hanno avvertito che "le flotte e le legioni fasciste potrebbero sciamare attraverso l'Atlantico" (5).

Nei mesi precedenti il dicembre 1941, quando gli Stati Uniti entrarono formalmente in guerra sulla scia dell'attacco giapponese a Pearl Harbor, il presidente Roosevelt fece tutto il possibile per portare l'America nel conflitto globale senza dichiarare guerra. Ha proceduto con cautela e astuzia, perché le sue misure erano spesso contrarie alla legge statunitense e senza mandato congressuale o costituzionale. Roosevelt **ha anche agito con sempre più sfacciato disprezzo per il diritto internazionale e la posizione legale dell'America come paese neutrale. Come parte della sua campagna, ha cercato di convincere il pubblico che la Germania di Hitler minacciava gli Stati Uniti.**

"I padroni nazisti della Germania", annunciò in un discorso radiofonico del dicembre 1940, "hanno chiarito che intendono non solo dominare tutta la vita e il pensiero nel proprio paese, ma anche rendere schiava l'intera Europa, e quindi utilizzare le risorse dell'Europa per dominare il resto del mondo..." Nell'agosto del 1941, il presidente incontrò il premier britannico Churchill per promettere il sostegno degli Stati Uniti alla guerra contro la Germania. Hanno emesso una dichiarazione congiunta, la "Carta atlantica", che esponeva gli obiettivi di guerra ambiziosi e dal suono nobile dei due paesi (6).

In un discorso trasmesso a livello nazionale due settimane dopo, Roosevelt ha detto agli americani che "... i nostri diritti fondamentali – compresi i diritti del lavoro – sono minacciati dal tentativo violento di Hitler di governare il mondo" e ha promesso che "faremo tutto nel nostro potere di schiacciare Hitler e le sue forze naziste" (7).

In un altro discorso radiofonico dell'11 settembre il Presidente ha annunciato un ordine di "sparare a vista" alle navi da guerra statunitensi per attaccare le navi tedesche e italiane in alto mare.

Nonostante queste e altre misure ostili, i leader tedeschi cercarono con fervore di evitare il conflitto con gli Stati Uniti. **Hitler ordinò ai sottomarini tedeschi di evitare qualsiasi scontro con le forze americane e di usare le loro armi solo per legittima difesa e come ultima risorsa.** Le azioni statunitensi contro la Germania e i suoi alleati erano così bellicose, e così palese era il disprezzo degli Stati Uniti per lo status ufficialmente neutrale del paese, che l'ammiraglio Harold Stark, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, avvertì il Segretario di Stato che Hitler "ha tutte le scuse del mondo per dichiararci guerra ora, se avesse intenzione di farlo" (8).

Come parte dello sforzo di Churchill per portare gli Stati Uniti in guerra, nel 1940 il suo governo istituì un'agenzia che divenne nota come **British Security Coordination (BSC)**, che gestiva le operazioni in Nord e Sud America dei principali uffici di intelligence britannici, incluso l'MI5 e l'MI6, l'Esecutivo per le operazioni speciali e l'Esecutivo per la guerra politica.

Le operazioni del BSC erano guidate da William Stephenson. Nato in Canada, si era distinto come pilota con le forze britanniche durante la prima guerra mondiale, per poi diventare un uomo d'affari di grande successo in Inghilterra. **Dai suoi uffici centrali su due piani dell'edificio del Rockefeller Center sulla Fifth Avenue a New York City, il BSC al suo apice ha supervisionato il lavoro di oltre duemila dipendenti, agenti e operatori a tempo pieno e part-time.** Questi includevano linguisti, esperti di crittografia e crittografia, agenti di intelligence, specialisti della propaganda, persone esperte in affari e finanza e operatori in una serie di altri campi. Quasi un migliaio erano attivi a New York, mentre un numero maggiore lavorava a Washington DC, Los Angeles, San Francisco e Seattle, così come in Canada, Città del Messico, L'Avana e altri centri dell'America Latina. “La portata e l'audacia” delle attività dell'intelligence britannica negli Stati Uniti tra il giugno 1940 e il dicembre 1941, conclude uno storico, “non hanno eguali nella storia delle relazioni tra le democrazie alleate” (9).

Alla fine della seconda guerra mondiale, Stephenson fece in modo che fosse scritta una storia ufficiale del British Security Coordination, basata sui suoi voluminosi file e registri. Sono state prodotte solo venti copie di questo lavoro segreto e molto limitato, quindi l'intero archivio di documenti e carte BSC è stato raccolto e bruciato (10).

Negli anni che seguirono, alcune informazioni sulle operazioni di BSC vennero all'attenzione del pubblico in alcuni libri molto letti. Ma è stato solo nel 1999 – più di mezzo secolo dopo la fine della seconda guerra mondiale – che il testo completo è stato finalmente pubblicato. **Questa importante fonte primaria, intitolata *British Security Coordination: The Secret History of British Intelligence in the Americas, 1940-1945*, getta luce sugli atti accuratamente nascosti di collusione tra la Casa Bianca di Roosevelt e un governo straniero.**

Non molto tempo dopo che William Stephenson arrivò negli Stati Uniti per iniziare a lavorare, il primo ministro Churchill informò il presidente Roosevelt dell'incarico di Stephenson. Dopo un briefing sulle operazioni pianificate del BSC, Roosevelt ha dichiarato: “Dovrebbe esserci il matrimonio più vicino possibile tra l'FBI e l'intelligence britannica”. Il presidente ha anche comunicato le sue opinioni in merito all'ambasciatore britannico a Washington (11). Roosevelt fece in modo che l'agenzia di Stephenson lavorasse a stretto contatto con William Donovan, un fidato collega del presidente che in seguito fondò e dirigerà l'Ufficio dei servizi strategici in tempo di guerra, che dopo la guerra divenne la CIA, la Central Intelligence Agency.

Come riconosce la sua storia ufficiale, **le operazioni del BSC “non sarebbero potute nascere senza l'approvazione americana al più alto livello”.** La storia ufficiale continua: “Il culmine di quell'offensiva fu raggiunto circa sei mesi prima di Pearl Harbor, quando il BSC si assicurò, attraverso l'istituzione dell'organizzazione che alla fine divenne nota come Office of Strategic Services, un'assicurazione della piena partecipazione americana e collaborazione con gli inglesi in attività segrete dirette contro il nemico in tutto il mondo”. / 12

Inoltre, “Dato che la causa dell'intervento americano era simboleggiata dalla lungimiranza e dalla determinazione del Presidente stesso, lo scopo ultimo di tutta la Guerra Politica del BSC era di assistere la campagna di preparazione del Sig. Roosevelt. Questa non era solo una concezione astratta, poiché WS [William Stephenson] è rimasto in stretto contatto con la Casa Bianca e col

passare del tempo il presidente ha dato chiare indicazioni del suo impegno personale sia nell'incoraggiare che nel trarre vantaggio dalle attività del BSC" (13).

Questa cooperazione con l'intelligence britannica da parte del presidente e di altri funzionari statunitensi di alto rango, nonché con l'FBI, la principale agenzia di sicurezza e polizia del governo federale degli Stati Uniti, era del tutto illegale. Tale collusione da parte degli Stati Uniti nominalmente neutrali per promuovere gli obiettivi di guerra di un governo straniero era contraria sia alla legge statunitense che alle norme internazionali universalmente accettate. Di conseguenza, la Casa Bianca ha tenuto segreta questa collaborazione anche al Dipartimento di Stato.

Per inciso, la storia ufficiale del BSC riconosce il ruolo di Donovan in un capitolo poco noto ma importante della storia della seconda guerra mondiale. Il 25 marzo 1941, la Jugoslavia si unì all'alleanza dell'Asse con la Germania, l'Italia e altri paesi europei. Due giorni dopo, un gruppo di ufficiali serbi guidati dal generale Dusan Simovic, eseguì un colpo di stato a Belgrado, la capitale jugoslava, che rovesciò violentemente il governo legale del Paese. Dieci giorni dopo il nuovo regime firmò un trattato di amicizia con l'Unione Sovietica.

Come è avvenuto questo improvviso "cambio di regime"? Otto settimane prima, durante una visita a Belgrado nel gennaio 1941, William Donovan era nella capitale jugoslava come agente del presidente Roosevelt e del governo britannico. Durante un incontro cruciale e una conversazione con il generale Simovic, ha posto le basi per il rovesciamento del governo del Paese e per il "cambio di regime". La storia ufficiale del BSC la mette così: "In Jugoslavia, Donovan ha spianato la strada al *colpo di stato* che ha portato all'undicesima ora nella resistenza jugoslava, invece dell'acquiescenza, all'aggressione tedesca. Ha intervistato il generale Simovic, che gli ha chiesto se la Gran Bretagna potesse resistere ai nazisti e se gli Stati Uniti sarebbero entrati in guerra ... Ha risposto affermativamente a entrambe le domande; e da lui persuaso, Simovic accettò di organizzare la rivoluzione che pochi mesi dopo rovesciò il governo filo-tedesco del principe Paolo (14).

Uno dei compiti principali del BSC – come riporta la storia ufficiale – era "organizzare l'opinione pubblica americana a favore degli aiuti alla Gran Bretagna". Come parte di quella che il BSC chiamava "guerra politica progettata per influenzare l'opinione pubblica americana", gli agenti del BSC stavano "immettendo materiale idoneo sulla stampa americana". **Gli agenti di Stephenson furono molto attivi nel sollecitare, lusingare e guidare i media statunitensi per fomentare la paura e l'odio per la Germania e per incoraggiare il sostegno pubblico alla campagna sempre più aperta di Roosevelt di sostegno militare alla Gran Bretagna, e successivamente alla Russia sovietica.**

"Di particolare valore", nota la storia del BSC, è stata la collaborazione dell'editore del *New York Post*, dell'editore del quotidiano newyorkese *PM*, dell'editore del *New York Herald Tribune*, dell'editore del *Baltimore Sun* e del presidente del *New York Times*, così come gli editorialisti più influenti del paese, tra cui Walter Lippman, Drew Pearson e Walter Winchell. La sola colonna di Pearson è apparsa su 616 giornali con un numero complessivo di lettori di oltre venti milioni. Nel lavorare "per portare gli Stati Uniti in guerra, attaccando l'isolazionismo e favorendo l'interventismo", il BSC "è stato in grado di avviare propaganda interna attraverso i suoi contatti sotto copertura con giornali selezionati, come il *New York Times*, il *New York Herald Tribune*, il *New York Post* e il *Baltimore Sun*; con editorialisti di giornali e commentatori radiofonici; e con varie organizzazioni di pressione politica".

Il BSC ha lavorato a stretto contatto con un servizio di notizie appositamente creato. Istituita nel luglio 1940, la "Overseas News Agency" era un'impresa apparentemente legittima e

affidabile. In realtà, e come nota la storia del BSC, questa era “una filiale della Jewish Telegraph[ic] Agency, di proprietà in parte di un ricco ebreo di New York che controllava il New York Post liberale e con veemenza antinazista”.

Come spiega la storia ufficiale: “Dopo una serie di negoziati segreti, il BSC ha accettato di concedere all’ONA [Agenzia di stampa d’oltremare] un sussidio mensile in cambio della promessa di cooperazione in determinati modi specifici... È un valore... la sua capacità non solo di incanalare la propaganda verso l’esterno, ma di assicurare un’ampia diffusione del materiale originato dal BSC e destinato al consumo interno. Nell’aprile 1941, i clienti dell’ONA negli Stati Uniti contavano già più di quarantacinque giornali in lingua inglese, che includevano giganti come il *New York Times* ... Forniva uno strumento utile per una rapida diffusione all’estero della propaganda sovversiva originata dal BSC negli Stati Uniti” (15).

L’agenzia ONA, gestita da ebrei, divenne presto un importante distributore di “notizie false” come parte della campagna allargata per diffamare e screditare la Germania nazionalsocialista e per promuovere il sostegno pubblico al coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra contro la Germania e i suoi alleati. Come ha affermato uno storico: “Fin dall’inizio, attaccare la Germania nazista era una priorità più alta per l’ONA che scoprire la verità”. **Gli articoli dell’ONA hanno influenzato molti milioni di americani, apparendo sui principali quotidiani come il *New York Times*, il *New York Herald Tribune*, il *San Francisco Chronicle*, il *Philadelphia Inquirer* e il *Washington Post* (16).**

Ecco alcuni esempi:

Nell’agosto 1940 un rapporto dell’ONA citava anonime “fonti ceche qualificate” per informare gli americani che “ragazze e giovani donne cecoslovacche sono state trasportate dal protettorato [ceco] alle città di guarnigione tedesche per diventare schiave bianche”. Ha continuato dicendo ai lettori che “ufficiali nazisti, inviando questi treni carichi di potenziali schiave bianche nel Reich, informarono mariti e parenti che alle donne “sarà affidato l’importante lavoro di divertire i soldati tedeschi, al fine di mantenere alto il morale di le truppe” (17).

Nel febbraio 1941 i giornali americani pubblicarono un sensazionale rapporto dell’ONA in cui si affermava che gli Stati Uniti erano minacciati da “bande fasciste” nel paese caraibico di Haiti, che era diventato un pericoloso centro di attività nazista. Si supponeva che i tedeschi stessero preparando quella regione come base per gli attacchi alla Florida, al Canale di Panama e a Porto Rico (18). Nel giugno 1941 un rapporto dell’ONA apparso sui giornali degli Stati Uniti parlava di un audace raid di paracadutisti britannici in Germania che erano riusciti a catturare 40 piloti tedeschi. Questa e storie simili avevano lo scopo di incoraggiare gli americani a credere che gli inglesi avessero l’abilità e la determinazione per sconfiggere la Germania e i suoi alleati. Ma il raid non è mai avvenuto. Questa storia di “fake news” è stata concepita a Londra dall’agenzia MI6 ed è stata scritta da un agente britannico (19).

Nell’agosto 1941, un articolo dell’ONA sul *New York Post* diceva ai lettori che “Hitler non è sul fronte russo, ma a Berchtesgaden e soffre di un grave esaurimento nervoso”. L’articolo continuava affermando che il medico personale del leader tedesco si era recentemente recato in Svizzera per consultare il famoso psichiatra Carl Jung per discutere del “rapido deterioramento delle condizioni mentali di Hitler”, che era presumibilmente caratterizzato da furie deliranti (20). Nello stesso mese, *il New York Times* ha pubblicato un rapporto dell’Agenzia di stampa d’oltremare in cui si diceva ai lettori che in Medio Oriente la recente morte di un indovino beduino di 130 anni era ampiamente considerata come “un segno di una prossima sconfitta per Hitler” (21).

Il BSC di Stephenson ha anche truccato i sondaggi dell'opinione pubblica per dare l'impressione che gli americani fossero più disposti a unirsi alla Gran Bretagna e all'Unione Sovietica nella guerra contro la Germania di quanto non fosse effettivamente vero. I sondaggi che mostravano la disapprovazione americana nei confronti delle politiche britanniche, come il governo imperiale britannico in India, furono soppressi. Di conseguenza, avverte uno storico, **molti sondaggi dell'opinione pubblica americana durante questo periodo “dovrebbero essere visti per quello che erano: nel peggiore dei casi erano completamente truccati, nella migliore delle ipotesi sono stati modificati, massaggiati e cucinati** – sondaggi di avvocatura senza che l'avvocato fosse visibile” (22).

Un importante canale di propaganda britannico durante questo periodo fu la stazione radio WRUL, un'emittente americana a onde corte con sede a Long Island, New York. Con 50.000 watt di potenza, la sua portata è stata insuperata da qualsiasi altra stazione negli Stati Uniti o in Europa. “Entro la metà del 1941”, riporta la storia ufficiale del BSC, “la stazione WRUL era virtualmente, anche se inconsciamente, una sussidiaria del BSC, che inviava propaganda britannica occulta in tutto il mondo ... Le trasmissioni quotidiane andarono in non meno di ventidue lingue diverse...” (23).

Nei loro sforzi per influenzare il pubblico americano, gli inglesi avevano una formidabile concorrenza. Le notizie, le foto e le informazioni contestuali fornite dalle agenzie tedesche erano più tempestive e dettagliate, e di conseguenza meglio apprezzate ed efficaci, di quelle fornite dalla Gran Bretagna. Le “agenzie di stampa tedesche, Transocean e DNB, erano sempre le prime con i titoli dei giornali”, ha riconosciuto la storia del BSC. (24).

In due telegrammi confidenziali inviati a Londra nell'aprile 1941, Stephenson scrisse francamente della situazione insoddisfacente: “Un attento esame della stampa statunitense nelle ultime due settimane indica un fallimento quasi completo [per] impedire il monopolio dell'Asse sulla diffusione delle notizie di guerra ... sulla maggior parte dei giornali ... predominano le notizie dell'Asse ... [e] le fotografie ... compaiono poche fotografie britanniche ... I notiziari dell'Asse arrivano qui più rapidamente dei nostri ... seguiti rapidamente da un flusso copioso di materiale descrittivo, fotografie e film .. Transocean e DNB continuano il flusso e costruiscono storie anche nei periodi tranquilli ... invariabilmente battono le nostre notizie sui titoli dei giornali ... I giornalisti statunitensi qui affermano che i tedeschi mostrano un senso delle notizie e dei tempi molto migliore ... una comprensione infinitamente migliore della psicologia statunitense” (25).

Come spiega la storia ufficiale del BSC, “questi avvertimenti sono rimasti inascoltati, e di conseguenza WS [William Stephenson] ha deciso di agire di propria iniziativa”, conducendo una **“guerra segreta contro la massa di gruppi americani organizzati in tutto il paese per diffondere l'isolazionismo e il sentimento anti-britannico”**. Ciò includeva il coordinamento con organizzazioni veementemente anti-tedesche che stavano spingendo per il coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra contro la Germania. Il BSC era particolarmente desideroso di contrastare la formidabile influenza e l'efficacia dell'America First Committee. Come nota la storia ufficiale, “poiché America First era una minaccia particolarmente seria, il BSC ha deciso di intraprendere un'azione più diretta”. Ha adottato misure per “interrompere” i raduni di America First e per “screditare” i suoi relatori..

Gli agenti dell'intelligence britannica hanno anche lavorato per eleggere i candidati che erano favorevoli all'intervento degli Stati Uniti nella guerra europea, per sconfiggere i candidati che sostenevano la neutralità e per mettere a tacere o distruggere la reputazione degli americani che erano considerati una minaccia per gli interessi britannici. Un obiettivo importante delle operazioni del BSC era il senatore degli Stati Uniti Gerald Nye, un influente critico della campagna per la

guerra del presidente. Una volta, mentre si stava preparando a parlare a un incontro a Boston, un gruppo sostenuto dal BSC chiamato “Fight for Freedom” “ha distribuito 25.000 volantini che lo attaccavano come pacificista e come amico dei nazisti” (26).

Un'altra figura politica che gli agenti del BSC cercarono di screditare era il rappresentante degli Stati Uniti Hamilton Fish, un energico critico della politica di guerra di Roosevelt. Fish era particolarmente efficace perché era intelligente, ben istruito ed eccezionalmente ben informato sulle relazioni internazionali, con un'ampia comprensione di prima mano degli affari europei. Agenti britannici finanziarono gli oppositori elettorali di Fish, pubblicarono opuscoli suggerendo che fosse filo-hitleriano, pubblicarono una foto falsa di Fish con il capo del Bund tedesco-americano filonazista e inventarono storie in cui si diceva che stava ricevendo aiuti finanziari da agenti tedeschi. Tali attività subdole furono importanti per rimuoverlo finalmente dal Congresso nelle elezioni del novembre 1944. La storia del BSC rileva che mentre Fish “attribuiva la sua sconfitta a rossi e comunisti, avrebbe dovuto, con maggiore precisione, incolpare il BSC” (27).

Gli indovini sono stati utilizzati anche dall'intelligence britannica per influenzare l'opinione pubblica. Tale propaganda, nota la storia ufficiale del BSC, è efficace solo con persone che non sono molto perspicaci o sofisticate. Il BSC inizia la sua descrizione di queste operazioni con osservazioni concernenti la creduloneria americana:

“Un paese dal carattere estremamente eterogeneo offre un'ampia varietà di metodi di propaganda scelti. Mentre è probabilmente vero che tutti gli americani sono intensamente sospettosi della propaganda, è certo che moltissimi di loro ne sono stranamente influenzabili anche nella sua forma più evidente ... Gli Stati Uniti sono ancora un campo fertile per pratiche inusuali. È improbabile che qualsiasi propagandista tenti seriamente di influenzare politicamente il popolo dell'Inghilterra, per esempio, o della Francia per mezzo di predizioni astrologiche. Eppure negli Stati Uniti ciò è stato fatto con risultati efficaci anche se limitati” (28).

Nell'estate del 1941 il BSC assunse Louis de Wohl, che nella storia del BSC è descritto come un “falso astrologo ungherese”. Gli fu ordinato di emettere previsioni per dimostrare che la “caduta di Hitler era ormai certa”. In riunioni pubbliche, apparizioni radiofoniche, interviste e articoli di stampa ampiamente diffusi, “dichiarò che il destino di Hitler era segnato”. De Wohl, che è stato presentato come un “astrofilosofo”, ha anche cercato di screditare Charles Lindbergh, il tanto ammirato aviatore americano che era anche un importante portavoce dell'America First Committee e un critico efficace delle politiche di guerra di Roosevelt. De Wohl affermò che il primo figlio di Lindbergh, che era stato rapito e ucciso nel 1932, era in realtà ancora vivo e viveva in Germania, dove veniva addestrato come futuro leader nazista. “Non ci sono dubbi”, conclude la storia del BSC, che il lavoro di de Wohl “ha avuto un effetto considerevole su alcune sezioni del popolo [americano]” (29).

Gli agenti britannici hanno anche pubblicizzato le previsioni altrettanto assurde di un astrologo egiziano che affermava che entro quattro mesi Hitler sarebbe stato ucciso, così come le previsioni altrettanto fantastiche di un prete nigeriano di nome Ulokoigbe. Come volevano Stephenson e i suoi colleghi del BSC, i giornali americani hanno raccolto e diffuso con entusiasmo tali sciocchezze a milioni di lettori (30).

Il BSC aveva anche istituito un centro che fabbricava lettere e altri documenti, nonché un'organizzazione che eccelleva nella diffusione di voci utili. Gli agenti britannici hanno intercettato e copiato illegalmente la posta degli Stati Uniti. Hanno effettuato le intercettazioni telefoniche per ottenere informazioni imbarazzanti su coloro che desideravano screditare e hanno

fatto trapelare i risultati della loro sorveglianza illegale. Un obiettivo importante era l'ambasciata francese a Washington, DC, che è stata intercettata e svaligiata dagli agenti di Stephenson (31).

Una figura importante in tutto questo è stato Ernest Cuneo, un pubblicitista, avvocato e agente dell'intelligence che ha svolto un ruolo chiave di collegamento tra il BSC di Stephenson, la Casa Bianca, l'agenzia di Donovan, l'FBI e i media. In seguito ha descritto la portata delle operazioni britanniche in un promemoria. Il BSC, scrisse, **“questi agenti di spionaggio, manomettevano la posta, intercettavano telefoni, contrabbandavano propaganda nel paese, interrompevano raduni pubblici, sovvenzionavano segretamente giornali, radio e organizzazioni, perpetravano falsi – persino spacciando al presidente degli Stati Uniti una mappa che delineava i piani nazisti per dominare l'America Latina – hanno violato la legge sulla registrazione degli immigrati e forse hanno ucciso una o più persone in questo paese”** (32).

Il 27 ottobre 1941 avvenne il culmine della collusione britannica con la Casa Bianca e della campagna del BSC per influenzare l'opinione pubblica americana. Sebbene Franklin Roosevelt non sia stato il primo o l'ultimo presidente americano a fuorviare deliberatamente il pubblico, raramente un grande personaggio politico ha pronunciato un discorso carico di sfacciata falsità come ha fatto lui nel suo discorso in quella data. Le sue osservazioni, consegnate a un grande raduno al Mayflower Hotel di Washington, DC, sono state trasmesse in diretta dalla radio nazionale (33).

In un discorso trasmesso a livello nazionale il 27 ottobre 1941, il presidente Roosevelt affermò di avere documenti che provavano i piani tedeschi di conquistare il Sud America e abolire tutte le religioni del mondo.

Dopo aver fornito una revisione altamente distorta delle recenti relazioni USA-Germania, Roosevelt ha fatto un annuncio sorprendente. Ha detto: “Hitler ha spesso affermato che i suoi piani di conquista non si estendono attraverso l'Oceano Atlantico... Ho in mio possesso una mappa segreta, realizzata in Germania dal governo di Hitler, dai pianificatori del nuovo ordine mondiale. È una mappa del Sud America e di una parte del Centro America come Hitler propone di riorganizzarli. Questa mappa, ha spiegato il presidente, mostrava il Sud America, così come “la nostra grande linea di vita, il Canale di Panama”, diviso in cinque stati vassalli sotto la dominazione tedesca. Aggiunse: “Questa mappa, amici miei, chiarisce il progetto nazista non solo contro il Sud America ma anche contro gli Stati Uniti”.

Roosevelt ha continuato annunciando un'altra sorprendente rivelazione. Disse ai suoi ascoltatori di avere anche in suo possesso “un altro documento fatto in Germania dal governo di Hitler. È un piano dettagliato per abolire tutte le religioni esistenti – cattolica, protestante, maomettana, indu, buddista ed ebraica allo stesso modo – che la Germania imporrà “a un mondo dominato, se Hitler vincerà”.

“La proprietà di tutte le chiese sarà sequestrata dal Reich e dai suoi burattini”, ha continuato. “La croce e tutti gli altri simboli religiosi devono essere vietati. Il clero deve essere messo a tacere per sempre sotto pena dei campi di concentramento ... Al posto delle chiese della nostra civiltà, deve essere istituita una chiesa nazista internazionale – una chiesa che sarà servita da oratori inviati dai nazisti al governo. Al posto della Bibbia, le parole del *Mein Kampf* saranno imposte e fatte rispettare come Sacre Scritture. E al posto della croce di Cristo verranno messi due simboli: la svastica e la spada nuda”.

“Meditiamo bene”, disse, “queste tristi verità che vi ho detto sui piani presenti e futuri dell'hitlerismo”. Tutti gli americani, ha proseguito, “si trovano di fronte alla scelta tra il tipo di

mondo in cui vogliamo vivere e il tipo di mondo che Hitler e le sue orde ci imporrebbero”. Di conseguenza, ha detto, “siamo impegnati ad avere come obiettivo la distruzione dell’hitlerismo”.

La storia completa di questi documenti non è emersa se non molti anni dopo. La mappa citata dal presidente esisteva, ma era un falso prodotto dall’intelligence britannica. Stephenson lo aveva passato a Donovan, che lo aveva consegnato al presidente. L’altro “documento” citato da Roosevelt, che pretendeva di delineare i piani tedeschi per abolire le religioni del mondo, era ancora più fantasioso della “mappa segreta”.

Non è chiaro se lo stesso Roosevelt sapesse che la mappa era un falso o se fosse stato ingannato dalla frode britannica e credesse effettivamente che fosse autentica. In questo caso non sappiamo se il Presidente stesse deliberatamente mentendo al popolo americano, o fosse semplicemente un credulone imbroglione e strumento di un governo straniero.

Il governo tedesco ha risposto al discorso del presidente con una dichiarazione che ha respinto categoricamente le sue accuse. I presunti documenti segreti, ha dichiarato, “sono falsi del tipo più rozzo e sfacciato”. Inoltre, la dichiarazione continuava: “Le accuse di una conquista del Sud America da parte della Germania e di un’eliminazione delle religioni nel mondo e la loro sostituzione con una chiesa nazionalsocialista sono così assurde che è superfluo per il governo del Reich discuterne” (34). Anche il ministro della propaganda tedesco Joseph Goebbels rispose alle affermazioni di Roosevelt in un commento ampiamente letto. Le “accuse assurde” del presidente americano, ha scritto, sono una “grande truffa” progettata per “smuovere l’opinione pubblica americana” (35).

Che le affermazioni del presidente fossero palesemente assurde avrebbe dovuto essere ovvio per qualsiasi persona perspicace e ragionevolmente ben informata. Le affermazioni secondo cui la Germania stava progettando di conquistare il Sud America erano chiaramente fantastiche dato che, in primo luogo, la Germania non era stata in grado di effettuare o non aveva nemmeno voluto lanciare un’invasione della Gran Bretagna e, in secondo luogo, che le forze tedesche in quel momento erano completamente impegnate in uno scontro titanico con Russia sovietica, un conflitto che alla fine si sarebbe concluso con la vittoria dell’Armata Rossa.

L’affermazione di Roosevelt secondo cui Hitler era deciso a reprimere le religioni del mondo non era solo una falsità; era quasi l’opposto della verità. Nello stesso tempo in cui stava dicendo agli americani che la Germania di Hitler minacciava la vita religiosa nel loro paese e nel resto del mondo, il presidente Roosevelt e il suo governo stavano organizzando aiuti militari all’unico paese che era governato da un regime apertamente ateo, l’Unione Sovietica. Mentre Roosevelt parlava, le forze militari di Germania, Italia, Romania, Finlandia, Ungheria e altri paesi europei stavano combattendo per far cadere lo stato bolscevico antireligioso. Milioni di ucraini, russi, lituani, bielorusi e altri che erano già stati liberati dal dominio sovietico furono, con il sostegno tedesco, artefici dell’apertura di chiese e del ripristino della tradizionale vita religiosa che era stata così brutalmente repressa dal regime stalinista

Durante gli anni della guerra, le chiese protestanti e cattoliche tedesche non solo ricevettero il sostegno finanziario del governo, ma erano piene di fedeli. Nelle regioni cattoliche del Reich, in particolare in Baviera e in Austria, i crocifissi erano esposti in molti edifici pubblici, comprese le aule giudiziarie e le aule scolastiche. Il governo di un paese che era strettamente alleato con la Germania di Hitler durante la seconda guerra mondiale, la Slovacchia, era in realtà guidato da un prete cattolico romano.

Nel 1941 pochi americani potevano credere che il loro presidente li avrebbe così deliberatamente ed enfaticamente ingannati, specialmente su questioni della più grave importanza nazionale e globale. Milioni di persone hanno accettato le affermazioni allarmistiche di Roosevelt come vere. Dopotutto, a chi dovrebbe credere un cittadino rispettabile e patriottico?: il suo presidente, o il governo di un paese straniero che gran parte dei media americani ha detto loro era un regime mendace dedito a imporre brutalmente un governo oppressivo sugli Stati Uniti e sull'intero pianeta?

La campagna di propaganda Roosevelt-britannica del 1940-41 si basava su una grande falsità: l'affermazione che Hitler stesse cercando di "prendere il controllo del mondo". In realtà, non fu la Germania a lanciare la guerra contro Gran Bretagna e Francia, ma piuttosto il contrario. Fu Churchill, poi affiancato dal presidente degli Stati Uniti, a rifiutare tutte le iniziative tedesche per porre fine alla terribile guerra. Chiedendo "resa incondizionata", hanno insistito sulla completa capitolazione della Germania, incluso il "cambio di regime" del governo del paese.

L'eredità della collusione segreta e illegale del presidente Roosevelt con un governo straniero, inclusa la sua quantità di crimini da parte di agenti britannici e statunitensi, è rilevante per il nostro tempo. Ciò è particolarmente vero perché Roosevelt è ampiamente considerato come uno dei più grandi e ammirevoli leader americani del passato. È, ad esempio, una delle pochissime persone la cui immagine appare sulle monete statunitensi. Molte strade, scuole e altri centri di apprendimento in tutto il paese portano il suo nome.

La sua eredità dovrebbe riguardare coloro che oggi sono comprensibilmente scontenti della presentazione sistematicamente partigiana e spesso polemica di notizie e informazioni nei mezzi di comunicazione. Il modo in cui le "notizie false" e le informazioni distorte e sensazionalistiche sono state fornite al pubblico nel 1940-41 dai mezzi di comunicazione, in collaborazione segreta con la Casa Bianca e un governo straniero, ci dice molto su come le notizie e le opinioni possono essere manipolate nel nostro paese, e da chi.

Nel 1990 il *The New York Times* ha emesso una sorta di scusa per aver pubblicato, decenni prima, il resoconto del suo corrispondente un tempo molto apprezzato a Mosca. Nel 1932 i dispacci di Walter Duranty dall'Unione Sovietica gli valsero il più alto riconoscimento americano per i risultati giornalistici, il Premio Pulitzer. Solo anni dopo è diventato chiaro che il ritratto di Duranty della vita in URSS equivaleva a un deliberato addolcimento della realtà. In particolare ha nascosto la carestia, la fame e la morte di milioni di persone, soprattutto in Ucraina, a causa della brutale "collettivizzazione" da parte del regime stalinista della vasta popolazione rurale e agricola del vasto paese. Sebbene i resoconti dei principali giornali americani nel 1940-41 sulle politiche di guerra dell'amministrazione Roosevelt fossero similmente distorti e fuorvianti, né il *The New York Times*, il *The Washington Post*, né alcun altro giornale è stato spinto a presentare scuse simili.

Il presidente Richard Nixon è oggi ampiamente considerato come una figura in disgrazia che meritava l'impeachment per aver cercato di nascondere l'esplosione del "Watergate". Anche il presidente Trump, secondo molti, dovrebbe essere punito per aver infranto la legge. Se è vero, come dovremmo considerare Franklin Roosevelt? Il suo inganno e i suoi crimini – che vengono regolarmente ignorati, scusati o giustificati – oscurano ampiamente i misfatti di Nixon e Trump.

Coloro che ammirano Franklin Roosevelt sembrano credere che l'inganno presidenziale e la cattiva condotta siano giustificati se le motivazioni o gli obiettivi dell'autore sono buoni. Uno studioso influente che ha espresso questo punto di vista è lo storico americano Thomas A. Bailey. Ha riconosciuto gli atti di Roosevelt, ma ha cercato di giustificarli. "Franklin Roosevelt ha ripetutamente ingannato il popolo americano durante il periodo prima di Pearl Harbor", ha scritto.

“Era come il medico che deve dire al paziente bugie per il bene del paziente ... Il paese era in modo schiacciante non interventista fino ai giorni di Pearl Harbor, e un tentativo palese di condurre il popolo in guerra avrebbe portato a un sicuro fallimento e una cacciata quasi certa di Roosevelt nel 1940, con una completa sconfitta dei suoi obiettivi finali” (36).

Il prof. Bailey ha proseguito con un'ulteriore giustificazione: “Un presidente che non può affidare la verità al popolo tradisce una certa mancanza di fiducia nei principi fondamentali della democrazia. Ma poiché le masse sono notoriamente miopi e generalmente non possono vedere il pericolo finché non è alle loro gole, i nostri statisti sono costretti ad ingannarle facendole prendere coscienza dei propri interessi a lungo termine. Questo è chiaramente ciò che Roosevelt doveva fare, e chi può dire che i posteri non lo ringrazieranno per questo?”.

Nonostante tutta la retorica che sentiamo sulla “nostra democrazia” e sul “governo del popolo”, sembra che i nostri leader non credano davvero che la democrazia in stile americano funzioni come dovrebbe. Non si fidano delle persone per “gestire la verità”. I difensori dell’eredità di Roosevelt apparentemente credono che, almeno a volte, i leader politici possano e debbano infrangere la legge, violare la Costituzione e ingannare deliberatamente le persone per ciò che una presunta élite illuminata crede sia nel “reale” interesse della nazione, e per quella che considera una causa “più alta” e degna.

Roosevelt ha stabilito un precedente per comportamenti altrettanto ingannevoli e illegali da parte dei presidenti successivi. Il senatore J. William Fulbright, un eminente critico dell’inganno e del disprezzo del presidente Lyndon Johnson per la legge e la Costituzione durante la guerra del Vietnam, ha osservato che “l’ingannevolezza di FDR in una buona causa ha reso molto più facile per LBJ praticare lo stesso tipo di ambiguità in una cattiva causa” (37)

“Dopo una generazione di guerre presidenziali”, ha osservato lo storico Joseph P. Lash, “è possibile vedere che, nelle mani dei successori di Roosevelt, i poteri che esercitava come comandante in capo per schierare l’esercito, la marina e l’aviazione come riteneva necessario nell’interesse nazionale e per traferire gli scontri in acque e cieli lontani mentre l’iniziativa del nemico ha condotto la nazione nel pantano del Vietnam” (38).

I metodi di Roosevelt sembrano essersi saldamente radicati nella vita politica americana moderna. Il presidente George W. Bush, per esempio, ha seguito il percorso di Roosevelt quando lui e altri funzionari di alto livello della sua amministrazione, con il supporto dei mezzi di comunicazione, hanno ingannato il popolo americano per rendere possibile l’invasione americana dell’Iraq nel 2003. “Ero solitamente perplesso sulla questione di come la democrazia americana potrebbe essere adattata al tipo di ruolo che siamo arrivati a svolgere nel mondo”, ha detto il senatore Fulbright nel 1971. “Penso di sapere ora la risposta: non può essere fatto” (39).

Mentre molti americani oggi bramano leader politici onesti ed etici, un governo trasparente e una democrazia “reale”; è probabile che tali speranze rimarranno illusorie finché i mezzi di comunicazione, gli educatori e i politici continueranno a ritrarre Franklin Roosevelt come un presidente esemplare, e la sua amministrazione come un esempio di leadership, cancellando o giustificando la sua quantità di inganni e illeciti.

Note

1.- Basil H. Liddell-Hart, *La seconda guerra mondiale* (New York: Putnam, 1971), pp. 17-22, 66; Clive Ponting, 1940: *Mito e realtà* (Chicago: 1993), pp. 79-80; Niall Ferguson, *La guerra del*

mondo (New York: Penguin, 2006), pp. 387-390; William Carr, *dalla Polonia a Pearl Harbor* (1986), pp. 93, 96.

2.- Patrick J. Buchanan, *Churchill, Hitler e "The Unnecessary War"* (New York: Crown, 2008), pp. 361-366; John Charmely, *Grand Alliance di Churchill* (Harcourt Brace, 1996), pp. 82-83, 178; Clive Ponting, *1940: Mito e realtà* (1993), p. 124; Friedrich Stieve, *Ciò che il mondo ha rifiutato: le offerte di pace di Hitler, 1933-1939*.

3.- Martin Gilbert, *L'ora più bella: Winston Churchill, 1939-41* (1984), p. 358. Citato in: Jon Meacham, *Franklin e Winston* (2004), p. 51; M. Hastings, *La guerra di Winston, 1940-1945* (2010), p. 25.

4.- Joseph P. Lash, *Roosevelt e Churchill* (1976), pp. 23-31; M. Weber, "Campagna del presidente Roosevelt per incitare alla guerra in Europa", *The Journal of Historical Review*, estate 1983.

5.- "L'America si prepara a combattere Germania, Italia, Giappone", *Vita*, 31 ottobre 1938.

6.- Discorso radiofonico di Roosevelt "chat al fuoco" del 29 dicembre 1940. ; Per quanto riguarda la "Carta atlantica", si veda: William H. Chamberlin, *America's Second Crusade* (1950 e 2008); Benjamin Colby, *È stata una vittoria famosa* (1975).

7.- Discorso radiofonico del Roosevelt Labor Day, 1 settembre 1941.

8.- Joseph P. Lash, *Roosevelt e Churchill* (1976), pp. 360, 415, 429; Promemoria Stark al Segretario Hull, 8 ottobre 1941. Citato in: JP Lash, *Roosevelt e Churchill* (1976), p. 426.

9.- Thomas E. Mahl, *Desperate Deception: British Covert Operations in the United States, 1939-44* (1999), p. 16; Steven T. Usdin, *Bureau of Spies: The Secret Connections Between Espionage and Journalism in Washington* (Prometheus, 2018), pp. 101-104; Lynne Olson, *Quei giorni arrabbiati* (New York: Random House, 2013), p. 117; William Boyd, "The Secret Persuaders", *The Guardian* (Gran Bretagna), 19 agosto 2006.

10.- Nigel West (introduzione) in: William Stephenson, ed., *British Security Coordination* (New York: 1999), pp. xi, xii.

11.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), p. xxv.

12.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), pp. xxxvi, xxxiii.

13.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), p. 16.

14.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), p. 14.

15.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), pp. 58, 59.

16.- Steven T. Usdin, *Bureau of Spies* (2018), spec. pp. 135-140, 325-327; PJ Grisar, "Gli squali difendono la Gran Bretagna dai nazisti? In che modo le "notizie false" hanno aiutato a sventare Hitler", *Forward*, 22 ottobre 2018; Menachem Wecker, "La vera storia di un'agenzia di stampa ebraica che ha spacciato notizie false per annullare Hitler". Religion News Service, 1 ottobre 2018

17.- Steven T. Usdin, *Bureau of Spies* (2018), p. 135.

- 18.- ST Usdin, *Bureau of Spies* (2018), pp. 138-139, 326 (n.).
- 19.- Larry Getlen, “The Fake News That Pushed US Into WWII”, *New York Post* , 3 ottobre 2019, pp. 20-21.
- 20.- ST Usdin, *Bureau of Spies* (2018), p. 142.
- 21.- Steven T. Usdin, *Bureau of Spies* (2018), pp. 139, 326 (n.); Menachem Wecker, “La vera storia di un’agenzia di stampa ebraica che ha spacciato notizie false per annullare Hitler”. RNS, 1 ottobre 2018
- 22.- Thomas E. Mahl, *Desperate Deception* (1999), pp. 70-86; ST Usdin, *Bureau of Spies* (2018), pp. 113-116, 154-155; W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), pp. 81-84.
- 23.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), pp. 59, 60, 61.
- 24.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), p. 68.
- 25.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), p. 69.
- 26.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), p. 74.
- 27.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), pp. 74, 80; TE Mahl, *Desperate Deception* (1999), pp. 107-135; Steven T. Usdin, *Bureau of Spies* (2018), pp. 119-127; Christopher Woolf, “Come la Gran Bretagna ha cercato di influenzare le elezioni statunitensi nel 1940”, PRI, 17 gennaio 2017.
- 28.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), pp. 102.
- 29.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), pp. 102-103, 104; ST Usdin, *Ufficio delle spie* (2018), p. 139.
- 30.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), p. 103.
- 31.- W. Stephenson, ed., *British Security Coordination* (1999), pp. 104, 105, 107, 109; Steven T. Usdin, *Bureau of Spies* (2018), pp. 102, 140, 145-148.
- 32.- Thomas E. Mahl, *Desperate Deception: British Covert Operations in the United States, 1939-44* (1999), pp. 16, 193; Michael Williams, “Il crociato riservato di FDR”, Warfare History Network. 17 gennaio 2019.
- 33.- John F. Bratzel, Leslie B. Rout, Jr., “FDR and The ‘Secret Map’”, *The Wilson Quarterly* (Washington, DC), New Year’s 1985, pp. 167-173; Ted Morgan, *FDR: A Biography* (New York: Simon and Schuster, 1985), pp. 602, 603, 801 (note); Mark Weber, “Discorso della ‘Mappa Segreta’ di Roosevelt”, *The Journal of Historical Review* , primavera 1985.
- 34.- “La risposta del governo del Reich al discorso di Roosevelt per la Giornata della Marina”, *The New York Times* , 2 novembre 1941; *Documenti sulla politica estera tedesca* , 1918-1945. Serie D, vol. XIII, (Washington, DC: 1954), pp. 724-725 (Doc. n. 439 del 1 novembre 1941).

35.- Joseph Goebbels, “Kreuzverhör mit Mr. Roosevelt,” *Das Reich* , 30 novembre 1941. Nachdruck (ristampa) in *Das eherne Herz* (1943), pp. 99-104. Traduzione inglese: “Mr. Roosevelt interrogato (<http://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/goeb2.htm>).

36.– Thomas A. Bailey, *L'uomo della strada: l'impatto dell'opinione pubblica americana sulla politica estera*. (New York: 1948), pp. 11-13. Citato in: WH Chamberlin, *America's Second Crusade*(Indianapolis: Amagi/Liberty Fund, 2008), p. 125.

37.- Joseph P. Lash, *Roosevelt e Churchill* , 1939-1941 (New York: 1976), pp. 9, 10, 420, 421; Discorso di Fulbright, 3 aprile 1971. Pubblicato in: *Congressional Record* – Senato, 14 aprile 1971, p. 10356 (<https://www.govinfo.gov/content/pkg/GPO-CRECB-1971-pt8/pdf/GPO-CRECB-1971-pt8-4-1.pdf>).

38.– J. Lash, *Roosevelt e Churchill*(1976), p. 421.

39.– Discorso di Fulbright, 3 aprile 1971. *Documento del Congresso*– Senato, 14 aprile 1971, p. 10356.

Fonte: Institute for Historical Review